

## Siiilk - Way to Lhasa

Scritto da Aldo Del Noce  
Martedì 31 Marzo 2015 00:00

---



Muséa - FGBG 4927 - 2013

**Richard Pick:** voce solista, chitarra acustica, tanpura

**Gilbert Gandil:** chitarre, dobro, tastiere, lap steel

**Jacques Roman:** pianoforte, synth, mellotron

**Guillaume Antonicelli:** basso elettrico

**Attilio Terlizzi:** batteria, gong

ospiti:

**Jean-Nicolas Susse:** tastiere, harmonium indiano, cori

**Catherine Pick:** voce

**Gabrielle Vargiu:** flauto traverso

**Hagop Boyadjian:** duduk

**Paul Grant:** santur

**Adrien Bernard:** direzione coro, voce e testi, violino, chitarra

**Axelle Ciofola de Peretti:** clarino basso

**Bertrand Plé:** direzione brass quartet

**Pierre Bassery:** trombone

**Nicolas Salmon:** tuba

**Christophe Coronas:** tromba

Cristalline magnificenze d'apertura introducono a quanto amorevole spirito si sia devoluto nell'affollato Siiilk, autentica e piuttosto letterale operazione di un Progressive contemporaneo e in lineare continuità con quanti materiali hanno già sancito le glorie del genere, produzione nel presente caso basata a Lione, "par les soins" del titolato Richard Pick, schietto cultore ed agguerrito musicologo strumentale, se si vorrà (comme il faut) conferire valore all'infaticabile raccolta personale di materiale preziosamente disparato dell'instrumentarium del mondo vintage e dall'universo world, e non meno efficace nel proporsi come ispirato e credibile vocalist.

Con palpabili divertimento e partecipazione qui non si sfugge alle letterali meccaniche dell'ambito, crimsoniane o pinkfloydiane o quant'altro siano, nella rivitalizzazione non antiquaria di questo materiale che ha comunque fatto storia e tuttora ne determina parte delle evoluzioni,

peraltro frequentemente riscontrato quale motore assai vitale di una messe di progetti d'ampio stile prog-jazz ricorrenti nel più recente periodo.

Con le attuali possibilità tecniche scansa soluzioni che oggi riporterebbero come pionieristiche ma evidentemente datate le "ardite" soluzioni timbriche d'antan, in primis grazie alle cure di post-produzione, quindi l'adozione di pulite cornici elettroniche, di voci strumentali all'epoca rare ma non improbabili (le ricorrenti strumentazioni indiane, il caucasico duduk, etc.), l'evocativa filologia del flauto, nonché, dilatando la dimensione del gioco, l'incorporazione di cori infantili, brass bands e via elaborando.

Coinvolti e corresponsabili in un'"operazione nel segno dell'amicizia e in grande spirito d'apertura" secondo le intenzioni degli animatori, tutti segnano l'approccio individuale con palesi amore e dimestichezza verso questi materiali, esitando in pagine estensivamente segnate dall'attrattiva firma vocale dell'animatore, solcate dagli interventi a sei corde di un dotato e ben sintonizzato Gilbert Gandil, imbastendo un sound di accuratezza "naturale" ancorato dalla già apprezzata dualità ritmica Guillaume Antonicelli-Attilio Terlizzi, culturalmente pertinenti ed avvezzi al ruolo per talenti e versatilità.

Calibrati ed assortiti i climi, dall'ironia (o fatalismo) dispensata in un titolo quale **Midlife Crisis**, grondante una speciale luce che fa da ponte tra le riviere estremo-orientali e una certa West Coast, dalla macchinosa e strutturata

### **Wladislaw's Marching Band**

, attestante quanto non si sia lesinato nel lavoro di scrittura, transitando per il divertissement corale (in realtà piuttosto serio) de

### **In the grey Chapel**

, fino alle toccanti suggestioni della cullante Witness, ma più particolarmente la pienezza, il calore di

### **Leaving North**

e

### **Cathy's Woods**

, che di Siiilk maggiormente segnano il volto fruibile.

Coerente anche la ricercata, esoterica naïveté della grafica di copertina, ritorno post-moderno ai fondamentali della pop-song con i segni tuttora pescanti nelle dinamiche dell'epoca, ma per vari versi sottolineando quanto poco necessari di modernizzazioni un filone tuttora vivente non in forma soltanto nostalgica (ma anzi di ricorrente riscontro nei molteplici crossover dell'attuale avant-garde).

Con l'orgoglio raggiante dell'appartenenza al culto e alla memoria del più vivido e trasversale pop, in un'avventurosa condivisione che oggi lega almeno due generazioni, appare compiuto l'intento non soltanto di rivitalizzare una grande corrente della storia del gusto in una luce atemporale, ma l'album è soprattutto fattivo, operoso e creativo memento di quanto tuttora vitale sia il filone e quant'altri segni non cessi d'irradiare.